Monte Carasso, da villaggio a centro (1964-1993): il progetto di Luigi Snozzi e le sue premesse attraverso le fonti d'archivio

Nel settembre del 1978 Luigi Snozzi (1923-2020) ricevette dall'amministrazione comunale l'incarico di restaurare l'ex convento delle agostiniane, situato nel cuore di Monte Carasso. Il progettista, partendo dalla piccola scala, colse l'opportunità per confrontarsi con il disegno urbano del piccolo centro, in modo coerente con la propria ricerca compositiva. La proposta di progetto, presentata nel 1979, infatti, intendeva leggere il sito e i suoi punti di riferimento per una nuova configurazione del territorio. Il fine ultimo non era isolare il restauro dell'ex convento, ma elaborare una serie di relazioni da cui potessero scaturire nuovi valori.

Il piano di Luigi Snozzi per Monte Carasso è stato ampiamente studiato e numerosi sono gli scritti sull'argomento, a partire dagli elaborati di progetto e dalle testimonianze dello stesso architetto e dei collaboratori dello studio che sono stati impegnati nelle diverse fasi, dal disegno al cantiere. Risultano, tuttavia, meno indagate le fonti primarie: il principale obiettivo della ricerca svolta nell'ambito del Premio Mendrisio (edizione 2025) è stato, dunque, osservare il lungo iter progettuale attraverso documenti d'archivio provenienti dai fondi conservati presso l'Archivio del Moderno, l'Archivio di Stato del Cantone Ticino, l'Archivio dell'Ufficio Pianificazione Locale, l'Archivio Storico della Città di Bellinzona e l'Archivio Storico dell'Ufficio Beni Culturali. Lo studio ha consentito di mettere in evidenza due aspetti fondamentali di questa ambiziosa esperienza progettuale: da una parte l'attenta indagine preliminare svolta da Snozzi su Monte Carasso – emersa attraverso scritti, documentazione fotografica, appunti da sopralluoghi e raccolte di fonti sul piccolo villaggio – conferma la sua attenzione e la sua sensibilità nel relazionarsi con edifici storici mantenendone la centralità nel paesaggio urbano, seppur dando loro un nuovo volto e una nuova funzione; dall'altra, le corrispondenze e le risoluzioni municipali mettono in luce le premesse al piano regolatore di Monte Carasso, mosse sin dai primi anni Sessanta, oltre che la fitta rete di figure coinvolte nel progetto - committenti, istituzioni, progettisti e imprese - con cui Snozzi si è confrontato durante l'intero processo. L'architetto, dunque, non era solo un progettista con una visione precisa e coerente dell'architettura contemporanea, ma anche una figura in grado di muoversi all'interno delle complesse dinamiche sociali, politiche e culturali che hanno fatto inevitabilmente parte della storia del progetto.

Breve profilo biografico



Rosa Maria Marta Caruso è architetto e dottoressa di ricerca in Storia dell'Architettura. Da febbraio a luglio del 2026 ha svolto attività di ricerca presso l'Archivio del Moderno, Università della Svizzera Italiana, in qualità di vincitrice della terza edizione del Premio Mendrisio (2025). Laureata presso l'Università di Catania nel 2018, ha concluso il dottorato presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel 2023. Nel 2024 è stata vincitrice della borsa di studio "Gianni Franzone" presso la Wolfsoniana di Genova, Palazzo Ducale. Dal 2024 al 2026 è stata assegnista di ricerca presso il Politecnico di Torino. I suoi interessi scientifici sono rivolti alla storia dell'architettura e della costruzione nel Novecento. È autrice della monografia "Attraversare lo Stretto di Messina. Il concorso internazionale di idee del 1969: tecnica, urbanistica e utopia nel secondo Novecento", edizioni Caracol, 2026.